LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SEMPRE IN TESTA A PARI PUNTI I BIANCONERI E L'INTER

La Juventus [senza applausi] batte il Milan

Una rete di Hansen e due "pali,, di Ricagni

La difesa dei juventini ha sconfitto i milanisti: 1-0

Ha vinto la Juventus, di stretta misura. Ma se la vittoria può essere definita come meritata nel suo complesso, il comportamento della squadra che la ha ottenuta pare fatto apposta per dare adito a discussioni di diverso genere. Più che il nome dell'attacco, questo successo che lascia l'undici bianconero in lizza per il prosieguo della lotta per il primato, reca il nome della difesa. Al portiere Viola, più che ad ogni altro, esso andrebbe intitolato. Sarebbe bastato che egli non si fosse prodotto, nel corso del secondo tempo, in due magistrali parate, perchè il risultato finale fosse stato capovolto: nessuno avrebbe potuto muovergli rimprovero se esso non gli fossero riuscite, tanto difficili erano i tiri. E' vero che in contrapposto gli attaccanti bianconeri hanno mancato almeno un paio di occasioni madornalmente facili. Ma, nel campo dei meriti, non dei demeriti, nel giudizio sulle cose riuscite, non sulle cose sbagliate, è indubbio che, nella giornata, la citazione d'onore spetta al guardiano della rete juventina. Il che dice di per sè che il giuoco è stato per lo meno equilibrato.

Il Milan si è schierato in campo in formazione inedita. Era privo di Nordahl e di Liedholm: i due svedesi, feriti entrambi, se ne stavano in tribuna. Mandava Tognon al centro dell'attacco almeno normalmente, Soerensen alla mezz'ala sinistra e Pedroni al centro della mediana. Richiamava l'ex-juventino Piccinini al posto di laterale sinistro, e faceva esordire Gaudini come mezz'ala destra. Immutati il portiere ed i due terzini, tutto il rimanente dell'undici era stato un po' rivoluzionato. Alla prova pratica, Tognon doveva assumere subito posizione arretrata ed operare nella veste dei vecchi centro-mediani metodisti, più che altro. La Nazionale lo vuole come sistemista, il Milan lo preferisce come metodista: il ritmo dell'attaccante, questo è certo, non lo ha. A nessun sbarramento costruzionistico od a nessuna tattica demolitrice sono ricorsi i rossoneri. Precisamente come i loro avversari, del resto, i quali hanno ancora affidato il posto di mediano destro a Cornadi, e, reintegrando John Hansen alla mezz'ala sinistra, hanno allineato l'attacco nella sua formazione classica.

Gran pubblico, circa trentacinque mila persone: l'immenso anello delle gradinate senza settori in bianco una volta tanto. Ed un giuoco corretto e privo di incidenti. La partita, incominciata con qualche pallido sprazzo di sole, è terminata sotto la pioggia: l'ultima mezz'ora ha visto un violento scroscio di acqua abbattersi sul campo — che ha avuto così occasione di dimostrare la sua permeabilità.

La Juventus ha cominciato in tono ottimo: come se volesse sedare, con argomenti convincenti, ogni segno di malcontento sul suo conto. Effettivamente, su quel suo primo quarto d'ora non si possono esprimere che lodi. L'intera squadra vibrava, ma le cose migliori era il tanto discusso attacco a farle. Boniperti era il primo a chiamare al lavoro il portiere milanista: un tiro forte ed improvviso che Buffon parava a stento. Poi un centro basso partito dal piede di Praest attraversava l'area di rigore degli ospiti in tutta la sua larghezza senza trovare nessuno che ne approfittasse. La pressione continuava intensa. Finchè, ad una dozzina di minuti dall'inizio circa, essa portava ad un risultato concreto. Centro alto ed a leggera parabola di Praest, dall'ala sinistra, John Hansen, quasi all'altezza del lontano montante riceve di testa, e devia nel senso giusto. L'intera difesa rossonera è colta di sorpresa, e mezza dozzina di uomini si volge a seguire coll'occhio la traiettoria della palla: finchè questa finisce a bersaglio. Un punto alla moda antica: centro, testa, rete. Un brutto periodo per i milanisti quello. Se nel corso del medesimo, la Juventus avesse confezionato un margine più sostanziale al suo vantaggio, nulla ci sarebbe stato da obbiettare.

Invece, a vantaggio raggiunto, poco per volta i bianconeri si acquietavano. Rallentava il ritmo del loro giuoco, diventava sempre meno severa la stretta in cui l'avversario era tenuto. Ed allora, prendevano a farsi vivi i rossoneri. Era l'opera di rifornimento di Tognon che trovava sfogo, era la punta di velocità di Frignani che disturbava, erano gli allunghi classici di Piccinini che cercavano e trovavano l'uomo libero sulla destra. Nulla di molto incisivo, ma quanto bastava perchè Viola ricevesse lavoro e mostrasse di poter essere all'altezza di ogni situazione. Giuoco equilibrato nell'ultimo quarto d'ora del tempo e riposo con risultato inalterato. Uno a zero, pare un po' poco per la tranquillità alla quale pare stia abbandonandosi la Juventus.

Effettivamente, un po' poco lo è, come si incarica di dimostrare il secondo tempo. Il Milan ha ora pienamente la sua parte di giuoco, e mostra notevole intraprendenza a metà campo, dove alcuni uomini suoi, sempre smarcati, la fanno un po' da padrone. Le offensive dei bianconeri diventano, al confronto, contrattacchi, e sono sempre più pericolose di quelle che conducono i loro avversari. Se Praest dorme della quarta, Muccinelli e Boniperti puntano al sodo e giungono tre o quattro volte a un soffio dall'aumentare il vantaggio. L'occasione migliore la manca però Ricagni, che riprendendo una corta respinta di Buffon e ad orizzonte completamente libero spara da pochi passi sul montante invece che in rete. Un altro palo egli aveva colpito all'inizio della partita. Poco prima della metà del tempo, prende a piovere. Qualche goccia dapprima, e poi un violento rovescio d'acqua. Emergono allora gli uomini di peso, il milanista Soerensen per primo. A lui si contrappone Ferrario, ma il danese riesce a dare del filo da torcere un po' a tutti. E' il momento dei rossoneri, che attaccano con insistenza. Viola ferma tutto. Tiri alti e tiri bassi lo trovano sulla loro traiettoria, pronto e scattante. Tutta una serie di parate, il capolavoro fra le quali rimane quella deviazione in angolo su tiro forte ed angolato proveniente dalla destra.

Sente lo scampato pericolo la Juventus, e, verso il termine, cerca di guadagnare tempo e di portare in salvo un risultato di cui, sotto altri aspetti, ha tutt'altro che demeritato, e vi riesce infine traendo un gran sospiro di sollievo.

Accanto al già menzionato Viola, un Manente energico, un Corradi tecnico ed un Gimona attivo. Ed in prima linea, accanto ad un Praest apatico e ad un Ricagni lento e sfiancato, un Boniperti in ripresa.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Corradi, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, John Hansen, Praest.

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Beraldo, Pedroni Piccinini; Vicariotto, Gandini, Tognon, Soerensen, Frignani.

Arbitro: Maurelli, di Roma.

Pubblico: 35.000 persone circa. Incasso: 19 milioni di lire.

Così John Hansen di testa ha segnato il goal della vittoria in Juventus-Milan. (f. Moisio)

Aumenta il distacco dei toscani

La Fiorentina costretta al pareggio dalla Spal: 1-1

FIRENZE, lunedì mattina.

Un nuovo pareggio che pone ormai definitivamente la Fiorentina al di fuori della lotta per lo scudetto. La Spal ha riportato in equilibrio le sorti della partita con Fontanesi II a tre minuti dalla fine.

I primi minuti di gioco mostravano una Fiorentina abbastanza svelta e sciolta nella manovra e i frutti di questa decisione si vedevano al 10° minuto quando un'azione portata avanti da tutta la prima linea permetteva a Gratton, lanciato con precisione da Gren, di dribblare il diretto avversario e battere Bertocchi.

Nella ripresa la Spal tentava di reagire in contropiede specie per merito del suo miglior uomo, lo svedese Ekner. La Fiorentina invece continuava a mantenere un certo predominio

A tre minuti dalla fine il colpo di scena: Capucci firmava una discesa della Spal con un fallo di mano appena fuori area. Sulla punizione battuta da Ekner, Costagliola usciva a vuoto e, nella susseguente mischia, Fontanesi II trovava lo spiraglio giusto per segnare

RETI «GIA' FATTE» SCIUPATE DAI GRANATA

Il Torino a Palermo sfiora la vittoria: 1-1

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Partita in verità assai discutibile quella disputata ieri alla Favorita tra il Palermo e il Torino. La prima parte della gara mise in mostra un undici siciliano autoritario quale non mai, tutto proteso a premere nella metà campo granata contro un Torino che, arretrato Rimbaldo in appoggio alla mediana, badava a controllare gli avversari. Il Palermo riuscì, dopo aver sfiorato più volte la segnatura (lamentando fra l'altro l'eccessiva indulgenza dell'arbitro su alcuni interventi in area di rigore granata), a passare in vantaggio in virtù di uno spettacoloso goal di Martegani.

Il Torino, allora, abbandonata la tattica prudenziale inizialmente assunta, balzò alla ribalta dell'incontro e in virtù della forza di propulsione notevolissima dei laterali passò al comando della gara nella ripresa, quando il Palermo accusava lo sforzo sostenuto nei primi quarantacinque minuti. Pareggiarono i granata per merito di Moltrasio su un ben aggiustato calcio di punizione, ma sprecarono altresì ben tre reti già quasi fatte.

Da questo incontro in cui entrambe le squadre hanno avuto un numero notevole di occasioni da rete, è scaturito quindi un pareggio che sostanzialmente è giusto anche se, purtroppo, il punto guadagnato non basta al Palermo per alimentare ancora con una certa fondatezza le speranze di salvarsi.

Dopo una commovente cerimonia all'inizio, in commemorazione dei Caduti di Superga, il Palermo, come si è detto, scatta all'offensiva. Al secondo minuto Martegani segna ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Le mischie si susseguono sotto i pali di Soldan che al 16' è salvato da Farina sulla linea della porta; poco dopo Nay a terra ferma con le mani la palla, poi Farina carica irregolarmente Martegani.

Moltrasio ha segnato a Palermo il goal del pareggio

La pressione dei locali comunque si concreta al 23': Cavazzuti da metà campo traversa a Giarrizzo sulla sinistra. La fuga dell'italo-argentino si conclude con un preciso centro che Martegani raccoglie al volo con un tiro che manda la palla in rete all'incrocio dei pali sulla destra di Soldan. Sul goal conseguito la pressione dei palermitani sembra esaurirsi. Anche perchè il Torino non bada più a difendersi. Prima Buthz e poi Biagioli tirano alto sulla traversa a conclusione di ben impostate azioni.

La ripresa si inizia con una decisa azione del granata: all'8' su tiro di Biagioli la palla fugge a Pendibene, batte sul palo e sta per entrare in rete accompagnata da Buthz quando Marchetti con una rovesciata riesce miracolosamente a salvare. Due minuti dopo però per un fallo su Biagioli l'arbitro concede una punizione dal limite. Batte Moltrasio che con un tiro preciso rasoterra sorprende Pendibene.

A questo punto si inizia il tracollo del Palermo, che preso da orgasmo va sempre più peggiorando il proprio gioco. Al 28' Bertoloni e Moltrasio, soli in area, non riescono a sfruttare una facile occasione e il passaggio, del mediano all'estrema si perde sul fondo. Un minuto dopo Biagioli, solo dinanzi a Pendibene, manca il tiro così da permettere al portiere di salvare la rete. Un minuto dopo, calciando alto da due metri, Cavazzuti sciupa l'ultima occasione del Palermo per aggiudicarsi la vittoria, per altro non meritata.

Il Torino ha comunque fornito una bella prova per la sua saldezza nel terzetto difensivo, a cominciare da Soldan, battuto solo da un goal assolutamente imparabile. Il finale è stato una ben povera cosa, specialmente per il Palermo, che preso dall'orgasmo è rimasto in balia dell'avversario. Probabilmente, col pareggio subito i rosanerì hanno segnato la loro retrocessione. Battendosi sportivamente, i granata comunque nulla hanno tolto a una squadra che ora in larga misura sta pagando gli errori e le colpe dei propri dirigenti.

f. d.

PALERMO: Pendibene; Giaroli, Bettoli; Martini, Marchetti, Scarpato; La Rosa, Cavazzuti, Giarrizzo, Martegani, Prunecchi.

TORINO: Soldan; Cuscela, Farina; Giulieno, Nay, Moltrasio; Boscolo, Rimbaldo, Biagioli, Buhtz, Bertoloni.

Arbitro: Guarnaschelli, di Pavia.

Reti: Martegani (P.) al 23' del primo tempo; Moltrasio (T.) al 10' della ripresa.

Netta affermazione del Genoa sulla Lazio: 3-1

Genova, lunedì mattina.

Grazie alla poca consistenza della squadra laziale, fallosa ed impreciza in difesa e oltremodo fiacca ed inconcludente all'attacco, il Genoa ha potuto conquistare ieri una delle sue più franche vittorie di tutto il campionato.

Il Genoa è andato in vantaggio al 15° del primo tempo su azione in profondità impostata da Corso. Sentimenti V e Dal Monte si sono gettati insieme sulla palla mentre il portiere usciva: il centro sostegno laziale ha avuto un attimo d'indecisione e ha permesso a Dal Monte di sopravanzarlo e di arrivare sulla palla prima di De Paolo battendolo sul tempo e infilando la porta sguernita. Al 38' seconda rete del rossoblù segnata da Corso su passaggio in profondità di Dal Monte, mentre un minuto dopo Vivolo aveva la palla da Löfgren, ha scartato Grenese e da oltre quindici metri ha lasciato partire un tiro violento a mezz'altezza che ha battuto irresistibilmente Franzosi.

Al 9° della ripresa Frizzi con chiudendo un'azione Corso-Larsen ha spettato in rete il terzo pallone. Indi la Lazio ha dominato a lungo ma le sue azioni non hanno mai impegnato a fondo Franzosi

r. b.

Calciatori convocati per la Nazionale giovanile

Roma, lunedì mattina.

I seguenti giocatori sono convocati per le ore 10 del 4 maggio a Bologna, albergo «Baglioni», a disposizione del direttore tecnico della squadra Nazionale per l'allenamento che avrà luogo il 5 maggio a Ferrara in vista di Italia giovani-Ungheria, in programma per il 19 maggio a Roma.

Atalanta: Bernasconi, Cadè II, Corsini, Stefani.

Bologna: Pivatelli, Turchi, Valentinuzzi.

Milan: Zagatti.

Napoli: Comaschi.

Samp: Conti, Ronzon, Tortul.

Triestina: Maldini, Secchi.

Udinese: Invernizzi, Orsan, Romano, Virgili.

Squadra allenatr.: A. C. Facchini.

Nella Serie «C»

Risultati: *Carbosarda-Piacenza 1-0; *Catanzaro-Venezia 2-0; Empoli-Lecce 1-0; *Lecco-Livorno 0-0; Arstaranto-*Lucchese 1-0; *Mantova-Sanremese 2-0 (disputata sabato); *Parma-Carrarese 2-1 (disputata sabato); *Sambenedettese-Maglie 2-0; *Siracusa-Pisa 2-0.

Classifica: Parma p. 40; Arstaranto 38; Lecce e Livorno 35; Empoli e Venezia 34; Carbosarda 33; Sanremese, Catanzaro e Sambenedettese 31; Piacenza, Siracusa e Lecco 30; Carrarese 29; Maglie 24; Pisa 21, Lucchese 19, Mantova 15.

Riunioni di Mirafiori

A «Urango» e «Giunia» le due corse principali

Si sono svolte a Mirafiori, sabato e ieri, le due ultime giornate della riunione primaverile di trotto. La corsa principale di sabato, Premio del Lavoro, è stata dominata da Urango; 2. Foscarbi; 3. Aidila. Tot. 12-16-23 A. 60 D 85. Le altre corse sono state vinte da Baffelan, Montepolo, Ava, Etablos, Gusta e Dogah.

Il Premio del XXXVI Salone dell'Automobile, svoltosi ieri, ha visto vincitore Giunia davanti a Nembo e Ultor. Tot. 12-12-18. A 25 D 15 le altre corse sono state vinte da Rosabella, Vittore, Gufo, Ritmo e Zattera.

UN RIGORE E UN GOAL NELLE BATTUTE INIZIALI

In soli quattro minuti l'Inter si assicura il successo sul Novara: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lun. mattino.

La partita si è decisa nel giro dei primi quattro minuti. Primo colpo di scena al secondo minuto. Neri serviva Nyers spostato verso il centro, un passo dentro l'area. Contro Nyers c'era Molina e la situazione era tutt'altro che compromettente. Urto fra i due, Nyers perde l'equilibrio, di rimbalzo la palla tocca la mano del novarese: fischio e dito puntato sul dischetto del rigore. Armano effettua il tiro e realizza. Passano altri due minuti di giuoco insignificante, quindi Fatori allunga a Massa spostato sull'estrema destra e libero. Massa ha tutto il tempo di centrare un dosato pallone a Lorenzi, libero anche lui. Da una dozzina di metri Lorenzi fa partire un tiro secco a mezz'altezza e Corghi è per la seconda volta battuto. Al quarto minuto l'Inter vince per due a zero. Questo l'inizio della partita.

La prima cosa che veniva fatto di pensare era questa: una partita sciupata, non c'è più nulla da vedere. Ma se noi eravamo rassegnati, non lo era però il Novara. La squadra azzurra non accettò il risultato, si ribellò all'idea di una liquidazione così sommaria delle sue possibilità e si buttò nella lotta come se quei primi quattro minuti così disastrosi non fossero esistiti. E' stato questo atteggiamento degli ospiti ammirevole perchè ha trasformato la partita da un naufragio completo. E si può dire che essa è stata anche più avvincente perchè quei due goals fatali hanno allontanato subito ogni minaccia di schiacciamento ostruzionistico riaprendo la soluzione di quei rompicapi tattici, talvolta più complicati di equazioni algebriche.

Che cosa poteva fare il Novara contro il colosso avversario già così abbondantemente provveduto? Nulla, evidentemente; ma questa considerazione, ovvia per noi, non tolse nulla alla combattività degli azzurri. La partita riprese su un tono di equilibrio, animata dalla mobilità dei novaresi, di poco rilievo sul piano tecnico ma vibrante su quello agonistico, tatticamente chiara, con quei «vuoti» che il sistema puro non può evitare e che nemmeno il volonteroso impegno degli uomini riusciva a riempire, ma piena di vita, varia e colorita di episodi, tanto da far rimpiangere che tanto solo non potesse approdare a nulla.

Una gran parata di Corghi su tiro di Nyers e una con meno bello di Ghezzi su una scentata di Arco, precedevano il goal degli ospiti al 31° minuto che rinnovò per poco l'illusione che il conto già chiuso potesse riaprirsi. Mentre Ghezzi interveniva su un tiro di Arco dal centro, lasciò Renica gli sottraeva la palla, tuffo del portiere a vuoto, Renica riprendeva la palla e un metro dal fondo e da posizione angolatissima la mandava in rete. Tre minuti dopo, Fattori ebbe l'occasione del terzo goal a pochi metri dai pali e tirò debole sul portiere. Fattori non andava lesto nello scatto, impreciso nei passaggi, senza estro nella manovra. Nel 35° formidabile cannonata di Vincenzi su punizione da venti metri e parata spettacolosa di Corghi, fra pugno e traversa: la palla, rimbalzata, era ripresa da Lorenzi ma il tiro finiva fuori.

Nuovo contrattacco del Novara, Renica tiraccia forte sul goal, usciva Ghezzi per bloccare, ma Passarin precedendolo gli deviava di testa la palla che fortunosamente picchiava sul montante. Ghezzi che mancando la presa era caduto a terra, si vedeva capitare tra le braccia la sfera e l'abbrancava come un insperato dono della sorte. Fallita così malamente l'occasione del pareggio, il Novara subiva il terzo goal due minuti dopo, al 39°. Fallo contro Lorenzi chiuso nella morsa di tre avversari a 25 metri circa dalla porta. Effettuava il tiro Vincenzi: un tiro spettacoloso, la palla andò come un bolide ad incastrarsi nell'angolo alto alla destra di Corghi il quale non vide nulla ma istintivamente si curvò come per evitare una sassata. Che cannonata!

La ripresa è stata la sagra delle occasioni perdute. Ne mancarono Nyers e Lorenzi, un po' per colpa loro e un po' per merito degli avversari specialmente di Corghi. Ma l'Inter era non poco svanita. Alla cattiva giornata di Fattori si aggiungeva ora il ricutizzarsi dello stiramento di Massa. Praticamente la squadra era senza mezze ali e il suo gioco doveva limitarsi alle punteggiature di Lorenzi e Nyers, malamente sostenute, del resto, dalla scarsa vena dei due laterali. Da parte loro i novaresi non avevano ancora perduto la speranza di riagguantare sul traguardo l'avversario. I due laterali e l'intero attacco si erano scatenati in un'offensiva che investiva in pieno la difesa nerazzurra. Le occasioni vennero ma non furono sfruttate. Al 41° Passarin (uno dei migliori) lanciato da Migliolì si trovò solo al limite dell'area e si lasciò bloccare da Ghezzi uscito dalla porta a intercettargli il tiro e al 44° un tiro di Baira rimbalzava sulla traversa. Fate il conto, erano proprio le due occasioni del pareggio.

ETTORE BERRA

INTER: Ghezzi; Vincenzi, Padulassi; Neri, Giacomazzi, Nesti; Armano, Massa, Lorenzi, Fattori, Nyers.

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccio, Molina, Baira; Marzani, Passarin, Renica, Migliolì, Arco.

Arbitro: De Leo, di Vicenza.

Spettatori: 25 mila circa.

Due azzoppati e due espulsi in Roma-Sampdoria (3-1)

Roma, lunedì mattina.

La Roma ha dominato nettamente e la sua prevalenza è stata anche superiore a quella indicata dal punteggio. Essa attaccava con insistenza, ma era soltanto al 30' che Bettini segnava su passaggio di Celio, dopo che un altro punto dello stesso Bettini era stato annullato al 25', per fuori gioco. Nella ripresa i giallorossi coglievano il secondo successo all'8' su centro di Bettini, Pandolfini colpiva il palo e Ghiggia riprendeva e metteva in rete. Al 15' la Sampdoria diminuiva il distacco con un gol di testa segnato da Ronzon. Frattanto si infortunava Eliani che passava all'ala ed era questo giocatore azzoppato che raccoglieva un centro di Pandolfini al 35' e segnava il terzo gol per la Roma. Poco dopo si infortunava anche Bettini. Al 38' Ghiggia e Beldini venuti alle mani erano espulsi dall'arbitro.

*LEGNANO-NAPOLI 1-0 — La rete realizzata dall'ala sinistra Motta al 15' del primo tempo ha dato al Legnano una preziosa vittoria sugli azzurri partenopei.

TRIESTINA-ATALANTA 3-2 — I locali segnavano l'loro gol nel primo tempo al 12' con Dorigo, al 20' con Rossetti e al 31' con Lucentini. Nella ripresa però i neroazzurri accorciavano le distanze con Rasmussen al 21' e al 32'.

*BOLOGNA-UDINESE 3-1 (giocata sabato) — Cappello ha segnato al 12' del 1 tempo ed ha fatto il bis al 2' della ripresa, su rigore. Ploeger al 10' accorciava le distanze, ma il bolognese Cervellati al 23' realizzava la terza rete del rossoblu.

* All'ippodromo di San Siro l'Oaks d'Italia L. 5.250.000, metri 2200, è stato vinto da Feira De Ryo (Gabrielli); 2. Algovia; 3. Valesana; 4. Algoma; 5. Volscia; 6. Alice Springs. Totalizzatore: 14, 12, 12 (30).

L'Alessandria a Piombino cede nella ripresa: 0-2

Piombino, lunedì mattina

Solo al 17' della ripresa la veemente offensiva del Piombino riusciva a scardinare il dispositivo di sicurezza adottato dagli alessandrini, aprendo così la strada al successo. Su corner la palla finiva nella mischia, dove Falchi, appostato, smistava a Valli, che segnava da pochi passi.

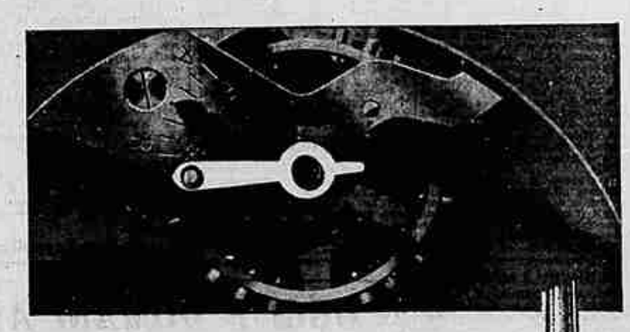
Per gli ospiti era il crollo delle mal riposte speranze; sulle ali dell'entusiasmo i locali neutralizzarono infatti con sufficiente facilità la inevitabile reazione dei grigi passarono nuovamente all'offensiva. Al 37', dopo un magnifico scambio operato con Valli, Pellis consolidava il risultato battendo imparabilmente Ravera.

I grigi profittavano del conseguente rilassamento verificatosi nelle file locali per farsi sotto, ma potevano colpire solo la traversa al 44' con Mirabelli lanciato da Lerici. Dell'Alessandria si sono distinti Bagliani, Nicolazzini, Ravera e Lerici.

Risultati: *Brescia-Monza 1-1 (disputata sabato); *Como-Modena 2-0; *Fanfulla-Pro Patria 2-0; *Marzotto-Cagliari 1-1; *Messina-Pavia 1-0; *Padova-Treviso 2-0; *Piombino-Alessandria 2-0; *Salernitana-Vicenza 2-1; *Verona-Catania 1-0.

Classifica: Catania punti 40; Cagliari e Pro Patria 36; Como e Verona 35; Marzotto e Lanerossi Vicenza 33; Monza 31, Brescia e Salernitana 29; Modena e Messina 28; Alessandria 26, Pavia e Treviso 24; Padova e Piombino 23; Fanfulla 22.

Il più grande nemico dell'orologio – sconfitto...



Gli urti sono i più grandi nemici dell'orologio. Anche se state attenti, il vostro orologio è sempre esposto a ricevere urti, esso può sfuggirvi allorché lo slacciate dal polso... e se voi sapeste che il perno del bilanciere - questo essenziale e delicatissimo pezzo del movimento - è sottile come un capello, comprendereste che è sufficiente un leggero colpo per rompere o stortarne i perni.

I laboratori di ricerche della Cyma crearono un sistema per attutire i colpi: il Cymaflex che immediatamente si rivelò come una geniale risoluzione del problema; la sua efficacia è straordinaria. Ecco una delle più importanti, delle più utili invenzioni nella storia dell'orologeria. Il Cymaflex - brevettato nel mondo intero dalla Cyma - è oggi montato su tutti gli orologi Cyma. Questa è una delle ragioni della straordinaria sicurezza che dà l'orologio Cyma.

Il vostro prossimo orologio sarà dunque un Cyma!

SOLO gli orologi Cyma sono muniti del paracolpi Cymaflex - ed ogni orologio CYMA lo possiede

Cyma Watch Co. S. A., à La Chaux-de-Fonds, Tavannes, Le Locle, col suo speciale Servizio Mondiale di vendita e di assistenza, è una delle più importanti fabbriche d'orologeria.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Inter	44	30	12	2	1	6	5	2	60	27
Juventus	44	30	9	6	0	6	4	5	45	28
Fiorentina	41	30	9	5	2	6	6	3	45	23
Milan	37	30	10	3	2	4	5	6	50	37
Roma	35	30	8	6	1	4	5	6	49	34
Bologna	34	30	9	5	3	4	5	6	46	35
Napoli	33	30	9	5	2	2	8	4	43	23
Torino	31	30	6	3	6	3	10	2	34	28
Sampdoria	28	30	7	1	2	3	10	4	35	30
Genoa	27	30	9	3	3	1	4	10	33	42
Atalanta	26	30	6	4	4	3	4	9	47	47
Novara	26	30	8	5	2	0	5	10	33	41
Lazio	25	30	6	3	6	3	4	8	31	36
Triestina	24	30	7	2	1	4	3	12	33	54
Spal	23	30	5	6	3	2	3	11	32	49
Palermo	21	30	6	6	4	1	1	12	32	53
Udinese	21	30	4	6	4	2	3	11	32	54
Legnano	20	30	5	7	4	0	3	11	30	50

30ª GIORNATA

3-1	Bologna-Udin.	N.V.
1-1	Fiorentina-Spal	x
3-1	Genoa-Lazio	1
3-1	Inter-Novara	1
1-0	Juventus-Milan	1
1-0	Legnano-Napoli	1
1-1	Palermo-Torino	x
3-1	Roma-Sampdoria	1
3-2	Triestina-Atalanta	1
1-1	Brescia-Monza	N.V.
1-1	Marzotto-Cagliari	x
2-1	Salern.-Lan. Vic.	1
2-0	Catanzaro-Venezia	1
1-0	Verona-Catania	1
0-1	Lucchese-Arstaran.	2

DA OGGI
PORTICI BARBAROUX 4 (angolo Piazza Castello)
LIQUIDAZIONE
di tutta la merce ed attrezzature provenienti dal
FALLIMENTO PEROGLIO
COTONI - SETE - LANERIE
E TESSUTI PER UOMO
A PREZZI FALLIMENTARI
LA COMMERCIALE S. A.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 389.417.206
Colonna vincente: NV X 1 - 1 1 1 - X 1 1 - NV X 1 1 - 1 2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	73	6	2.667.000
Con 12 punti	2168	189	89.500

TOTIP - Colonna vincente: X-2 1-1 1-2 1-1 2-1 2-2

Con 12 punti	0	0	
Con 11 punti	25	3	339.545
Con 10 punti	374	19	22.698